

di euro nel 2010, ma ne sono già entrati 1 miliardo solo per i diritti TV.

Gli stadi e le aree intorno agli stadi, a gestione FIFA per la durata del torneo (zone totalmente esentasse create dalla FIFA, controllate e monitorate fuori da ogni controllo fiscale previsto dalla legislazione nazionale), e tutte le strade da e per gli stadi sono stati vietati a chiunque non venda prodotti che non abbiano il marchio FIFA, compresi i campi squatter lungo le strade per l'aeroporto. Chi pensava di rimediare qualcosa dalle vendite durante i Mondiali, è stato messo fuori dal gioco.

LA FIFA, quale unico proprietario del marchio dei Mondiali e dei suoi prodotti derivati, dispone di un esercito di circa 100 avvocati che setacciano il paese alla ricerca di venditori non autorizzati. Questi prodotti vengono sequestrati ed i venditori vengono arrestati, nonostante il fatto che in Sud Africa ed in tutto il continente sia diffusissimo il mercato del commercio del falso, dato che solo pochissimi possono spendere 400 rand per una maglietta dei mondiali. Ci sono anche giornalisti accreditati che devono tutelare il buon nome della FIFA sulla stampa ed evitargli conflitti legali, con evidente violazione della libertà di stampa[5].

Il colmo di tutto ciò sta nel fatto che un tempo il calcio era il gioco della classe lavoratrice. Andare allo stadio costava poco e poteva permetterselo facilmente chiunque volesse per 90 minuti dimenticare la durezza di una vita passata sotto lo stivale dello Stato e dei padroni. Oggi il calcio professionistico ed i Mondiali portano profitti esorbitanti per una piccola minoranza di capitalisti locali e globali (con miliardi spesi senza nessuna utilità in un periodo di crisi), che gestiscono clientelamente migliaia di rand, sterline, euro, etc. ad ogni stagione per guardare calciatori disgustosamente superpagati, vanitosi, circondati da agenti parassiti, incuranti

del fatto se i loro altissimi stipendi siano meritati o no. Un gioco che per molti aspetti mantiene la sua bellezza, ma che ha perso la sua anima popolare ed è stato ridotto allo stato di un'altra merce di sfruttare.

Bakunin una volta diceva che "il popolo va in chiesa per la stessa ragione per cui frequenta le taverne: per l'ebbrezza, per dimenticare le miserie, per immaginarsi, almeno per pochi minuti, libero e felice". Forse, a tutto lo sventolio di bandiere ciecamente nazionaliste e al suono del vuvuzela, possiamo aggiungere l'equazione di Bakunin, che possa sembrare più facile dimenticare piuttosto che prendere parte attivamente alla lotta contro l'ingiustizia e la disuguaglianza. Sono molti quelli che nonostante tutto continuano a farlo, la classe lavoratrice e le sue organizzazioni non sono poi così malleabili e credulone come il governo vorrebbe dare a intendere. Dai campi provvisori degli squatter alle porte degli stadi, alle proteste ed alle manifestazioni di massa, agli scioperi diffusi in tutto il paese, vietati o no che siano, nonostante tutti i sarcasmi e gli sfottò e l'epiteto di "antipatriottico" che sono girati, nonostante la censura sulla libertà di parola, noi non smetteremo di far sentire la nostra voce per far sapere quali terribili disuguaglianze affliggono la nostra società e quali giochi vengono fatti a livello globale a spese delle vite di coloro sulle cui spalle vengono costruiti quegli imperi che prima o poi distruggeremo.

#### **No ai Mondiali!**

**Combattere la repressione di Stato ed il nazionalismo!  
Sostenere la lotta popolare contro lo sfruttamento ed il profitto!**

**Documento prodotto dal Zabalaza Anarchist Communist Front**



#### **L'AMORE È LIBERTÀ**

Se questo fosse un mondo libero, non ci sarebbe nemmeno bisogno di discuterne. Eppure, il rispetto degli altri non è un valore abbastanza condiviso in questa società fondata sulla sopraffazione e s u l l ' i p o c r i s i a . Non è un caso che ad accanirsi maggiormente contro l'omo-

E poi ci sono i fascisti, che insultano e aggrediscono per le strade, coperti dal buio e protetti dal branco, sempre a caccia di persone isolate da colpire, siano essi omosessuali, immigrati, senza casa, soggetti non graditi. Frustrati e repressi fino al midollo, portatori di un rancore feroce contro tutti quelli che non sono come loro, servi dell'omologazione e dell'ordine costituito. Se questo fosse un mondo libero, non ci sarebbe nemmeno bisogno di chiarire che l'amore è, prima di tutto, libertà. Libertà di esprimere desiderio e sentimento, libertà di voler bene al di là degli steccati culturali e delle imposizioni esterne, li-



sessualità siano sempre i soliti: i perbenisti, i moralisti, i reazionari di ogni tipo. Ovvero, tutti quelli che non hanno rispetto degli altri e pensano di potere imporre la loro visione del mondo sulla base del loro potere, della loro influenza, della loro violenza. Ci sono gli ipocriti, come quei preti che predicano bene dai loro pulpiti e poi razzolano malissimo nelle penombre delle sagrestie. Infami con la tonaca che giudicano e condannano pubblicamente gli altri senza curarsi degli orrori che commettono sulla pelle di vittime i n n o c e n t i . E poi ci sono i politicanti, che sorridono dagli schermi televisivi ostentando fedeltà a mogli e fidanzate devote per poi farsi beccare in un'inconfessabile intimità popolata da transessuali e prostitute. Ipocriti in doppiopetto che governano e reprimono in nome della pubblica morale salvo poi coltivare le loro passioni al riparo da o c c h i i n d i s c r e t i .

bertà di manifestare senza paura la propria natura affettiva e s e s s u a l e . Ma poiché questo non è ancora un mondo libero, l'impegno degli anarchici rimane quello di sempre: lottare senza tregua contro ogni discriminazione e ogni ingiustizia, contro tutti i pregiudizi e i luoghi comuni, per l'avanzamento e la conquista di diritti fondamentali per tutte e tutti, per la piena realizzazione di ogni essere umano.

**Coordinamento Anarchico Palermitano**



**Federazione dei Comunisti Anarchici**